

«Caro ministro non dormo più da marzo la sua visita dice che contiamo pure noi»

Commozione del dottor Manucra a Bobbio dopo l'incontro con Speranza e l'annuncio di altri 1.300 metri quadrati di ospedale

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

BOBBIO

Guardate l'ospedale di Bobbio, dal piazzale, dando le spalle al santuario della Madonna dell' Aiuto. Quattro piani, «e dalle finestre i nostri anziani vedono i loro monti», dice il dottor Antonio Manucra, indicando il paesaggio intorno. Ecco, ora immaginate il raddoppio. Altri quattro piani di lato, a destra, verso Piacenza, per intenderci. Più di 1.200 metri di ospedale in più, «Già finanziati», ha detto il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino, mentre è unanime il pressing dal territorio perché si perda l'etichetta depotenziante di "ospedale di comunità", incassata tre anni fa, quando Covid non aveva ancora dettato le nuove priorità.

Arriva il quinto medico

Al momento in struttura si contano quattro medici. Il direttore Donato Capuano andrà in pensione il 20 ottobre. Altri non erano stati sostituiti in passato, quando l'organico era

di sette medici. «Arriverà un medico che fino ad oggi ha lavorato in pronto soccorso a Fiorenzuola, entrerà in servizio da novembre», spiega il dottor Manucra. «Saremo cinque». Comunque pochi, per un ospedale che vuole raddoppiare gli spazi: «Comprendiamo tutte le difficoltà nel reperire oggi nuovi medici, ma sarebbe importante potenziare ulteriormente l'organico, visto che ci sarà un blocco di quattro piani, 340 metri quadrati per piano», precisa Manucra. «Al piano terra sarà collocata la nuova Tac, per evitare spostamenti su e giù per la vallata ai pazienti. Altri spazi saranno destinati ai posti letto, per aumentare la ricettività ed eventualmente meglio strutturare l'aspetto riabilitati».

Nella nuova parte 4 piani, con la Tac e più posti letto

L'ospedale è ora chiuso alle visite per prevenire i rischi



Il ministro Speranza circondato da operatori di Bobbio; il dottor Manucra è quello seduto FOTO ZANGRANDI

vo. L'impegno preso dal presidente Stefano Bonaccini a luglio, confermato dal direttore Baldino, è ora diventato realtà con il ministro Roberto Speranza».

«Un ramo rinvigorito»

Al ministro in visita venerdì a Bobbio, il dottor Manucra ha voluto dire grazie. «Non era per niente scontato che un ministro, con i sindacati, la Regione, la Provincia, tutta l'Ausl che sempre ci dimostra vicinanza, venisse in un ospedale decentrato.

Questa visita è stata un riconoscimento importante per noi, un gesto che ora ci spinge a fare ancora meglio. Il ministro ha dimostrato umanità, disponibilità, apertura al dialogo, vicinanza. Ci ha emozionati, perché abbiamo visto l'ospedale di Bobbio non come un costo ma come la porta di accesso ai servizi sanitari della vallata e della montagna, un ramo rinvigorito e non tranciato». Anche l'ospedale di Bobbio ha chiuso le porte alle visite, per tutelare i pazienti e gli operatori sanita-

ri dai crescenti rischi di contagio. «L'allerta è alta», conferma Manucra. Che non riesce a dimenticare l'incubo del Covid, di quando si è trovato da solo in ospedale per 16 giorni, dal 6 al 22 marzo, quando tutti i colleghi erano contagiati - compresa la moglie Mariana Iofrida - e intanto cresceva il numero dei morti. «Ogni notte mi sveglia tra le 2 e le 3. Non riesco a stare a letto, mi devo alzare. Le occhiaie lo dimostrano. Ho un brivido lungo la schiena al solo pensiero che si torni indietro».

OSPEDALE DI BOBBIO LA CRONISTORIA



A METÀ OTTOCENTO

Già nel 1859 è documentato a Bobbio un Ospedale della Carità per infermi. Si trovava dove oggi c'è la casa di riposo per anziani "Ellenio Silva"



ADDIO CHIRURGIA

La chirurgia chiude negli anni '90, ma già nel 1984 non viene più assegnato l'anestesista. Nell'89 si chiedono "non meno di 78 letti": in quell'anno chiude il pronto soccorso notturno



OSPEDALE DI COMUNITÀ

Il primo gennaio 2017 l'ospedale di Bobbio, già depotenziato, è diventato "di comunità", struttura di degenza territoriale in teoria a forte gestione infermieristica